

---

# La sinodalità di papa Francesco

**Autore:** card. Mario Grech

**Fonte:** Città Nuova

**Pubblichiamo un approfondimento dalla rivista Città Nuova di febbraio a firma del segretario generale del Sinodo dei vescovi dal 15 settembre 2020, vescovo emerito di Gozo (Malta), creato cardinale da papa Francesco nel Concistoro del 28 novembre 2020.**

Il tema della sinodalità è stato ed è certamente al centro del pontificato di papa Francesco. Ma quella del santo padre non è mai una teologia accademica, una teologia “a tavolino”, bensì una teologia in ginocchio, che non ha certamente carattere sistematico ma occasionale. Eppure, a ben guardare, se mettessimo in ordine i suoi interventi sul tema della sinodalità, apparirebbe un filo d’oro ben riconoscibile con sottolineature costanti, che rappresentano i nuclei sorgivi della sua comprensione della sinodalità, e che mostrano uno sviluppo progressivo, che ci permette di osservare come il tema abbia conosciuto negli anni del pontificato una evoluzione, di pari passo con il cammino compiuto dalla Chiesa e dalle Chiese. Certamente un aspetto trasversale che caratterizza in modo determinante il “magistero sinodale” di papa Francesco è l’attenzione alla dimensione spirituale della sinodalità. Più esattamente: alla dimensione inseparabilmente spirituale e pneumatologica della sinodalità, visto che la spiritualità cristiana trae la sua specifica identità dall’opera dello Spirito Santo nei singoli e nelle comunità. Ciò è particolarmente percepibile nel suo insistere nell’affermare che la sinodalità è innanzitutto *ascolto* dello Spirito Santo. Per papa Francesco, il vero ascolto presuppone un atto di fede nella presenza dello Spirito Santo in tutti i membri della comunità ecclesiale. Quest’ultimo è Colui che crea, misteriosamente e simultaneamente come attesta il racconto biblico della Pentecoste, la varietà – preservando la Chiesa dalla rigida uniformità – ed è Colui che realizza l’armonia nella diversità – ragione per cui san Basilio Magno, nel suo celebre trattato *De Spiritu Sancto*, ha potuto asserire che lo Spirito «*ipse harmonia est*». Poi, papa Francesco ci dice come, per diventare fruttifero, questo ascolto deve farsi *obbedienza* allo Spirito. È a questo livello che si può comprendere, in tutta la sua profondità, ciò che il papa intende dire quando insiste sulla differenza che intercorre tra la sinodalità come “stile” della Chiesa e le assemblee parlamentari che caratterizzano i moderni sistemi politici democratici. Infine, per papa Francesco, la sinodalità è *invocazione* dello Spirito. È questo un aspetto che, in realtà, precede gli altri due, perché ne è la condizione imprescindibile. L’ascolto dello Spirito e l’obbedienza allo Spirito diventano possibili solo nel contesto dell’epiclesi, la cui forma più elementare si riassume nell’antichissima preghiera: «*Veni, Sancte Spiritus*». Per dirla ancora una volta con papa Francesco: «La sinodalità presuppone e richiede l’irruzione dello Spirito Santo» (*Lettera al Popolo di Dio che è in cammino in Germania*, 29 giugno 2018, 3).